Anno IV — Mercoldì 6 Gennaio 1869 — N. 5

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 GENNAJO.

Qual'esito si possa aspettarsi dalla Conferenza che si deve unire a Parigi, lo si può presagire fin d'ora dall'esame dei fatti che giornalmente succedono e dal tenore del linguaggio che tengono i giornali inspirati dai Governi più direttamente in questione. In quanto alla Grecia, non vediamo ragione perchè, essendo rassegnata a cedere ed a ritirarsi, essa voglia aspettare di vedere riunito il Congresso. Ciò farebbe supporre ch'essa o confidi in un voto favorevole della diplomazia, o che, assistendo alla Conferenza, essa non intenda che di guadagnar tempo, decisa, qualunque sia l'esito della logomachia dei diplomatici, a far valere in ogni modo i propri diritti. Tanto in questo caso che in quello, la conferenza non farebbe che precorrer la guerra. Noi non istaremo a discutere quale delle due possibilità sia per avverarsi; ma se badiamo al linguaggio che tiene la *Turchia*, foglio officiale di Costantinopoli, non pare che il Governo ottomano abbia troppa fiducia in questa riunione di diplomatici che fu provocata dal Gabinetto di Pietroburgo. Quest'ultimo, dice il giornale turco, ha sempre tentato di ridestare la questione orientale; e adesso vedendo che la insurrezione di Candia è finita e che la Porta ha assunto un'attitudine energica, si è appigliata al partito di proporre una conferenza allo scopo che la Turchia sospenda le misure di rigore addottate per la propria difesa. La Russia peraltro s'inganna se crede che la Conferenza possa condurre la Porta a differire quanto ha stabilito; e qualora si facesse soltanto menzione di una proposta che lederebbe il Governo turco nel suo diritto di legittima difesa e sicurezza, l'inviato ottomano lascierebbe la Conferenza e questa non potrebbe avere altro seguito. Come si vede, le disposizioni pacifiche e concilianti che si attribuivano alle due parti in litigio, non sono così pronunciate quanto si voleva far credere, e diciamo delle due parti, perchè anche la Grecia sembra decisa a parlar alto e a sostenere, al caso, le sue parole, coi fatti. Lo prova il seguente proclama diretto dal governo al popolo greco che qui testualmente riproduciamo: « Le circostanze attuali della patria vi sono note. Il governo di S. M. coll'appoggio della rappresentanza nazionale si occupa alacremente a trovare i mezzi necessari per sostenere i diritti della patria e l'onore nazionale; ed è pienamente convinto che, contenendosi, come fece fino ad ora, conformemente al sentimento che la nazione intera ha manifestato, ei sosterrà degnamente i diritti della patria e risponderà in modo adeguato all'aspettativa della nazione. I ministeri competenti hanno nominato dappertutto dei comitati per provocare da parte vostra il concorso ed il sussidio di mezzi materiali assolutamente indispensabili ad ogni azione eventuale. Il patriottismo che ha sempre distinto il popolo greco è la più solida base delle misure del governo. Ed è per ciò che il governo si dirige a voi con tutta confidenza, certo di poter tutto ottenere dal vostro concorso».

Nell'attuale stadio della questione orientale non sara senza interesse il conoscere alcune notizie che concernono la posizione del Governo di Prussia di fronte al conflitto greco-ottomano, notizie che scoprono un lato nuovo della questione rimasto finora nell'ombra. Stando adunque a questi ragguagli che noi desumiamo di una corrispondenza berlinese, molto tempo prima che si mostrasse sull'orizzonte la questione turco-greca, la Francia avrebbe fatto sapere alla Russia che essa non vedrebbe di mal occhio la formazione di alcuni piccoli Stati indipendenti o semi-indipendenti nella penisola dei Balkani, e si dichiarò pronta ad intendersi in proposito colla Russia dove questa lo credesse. Tali proposte sarebbero state assai serie ed in prova di esse anzi si allega il fatto che ai rifuggiati polacchi in Francia fin d'allora fu dato avviso che, verificandosi certe circostanze, il soldo di sussidio di cui ora godono e godettero sempre, sarebbe stato soppresso col 1. gennajo 1869. La Russia per altro non avrebbe risposto direttamente alle proposizioni francesi, contentandosi di chieder tempo a riflettere. Ma per la Prussia resta sempre un fatto importantissimo che esse sieno state fatte, perchè si nel caso di risposta affermativa, come di negativa, possono essere por lei sorgente di grandi pericoli. Se lo czar s'intende colla Francia, naturalmente che non ha più nessun motivo di coprir le spalle alla Prussia, la quale quindi resta esposta alla minaccia di una alleanza austro-francese. Se al contrario la Russia non viene a mettersi d'accordo colla Francia potrebbe avvenire che abbandonata a sè stessa, essa venisse battuta sul terreno diplomatico, o peggio ancora sul campo di battaglia, ed in tal caso non avrebbe più la potenza o la buona volontà di aiutarla in caso di necessità. Il Governo prussiano sarebbe molto preoccupato di questo pericolo e penserebbe di pararlo col sottoporre quanto prima all'approvazione del Consiglio federale un trattato col granducato di Baden riguardante il servizio militare dei cittadini dei due Stati, il quale per sua natura sarebbe tale da includere una semi-annessione di quel paese alla Confederazione settentrionale. Se la quistione d'Oriente cominciasse ad assumere un aspetto minaccioso, la Prussia che fin qui mostrò di non voler aderire a quel trattatto proposto dal Baden, volterebbe bandiera e lo farebbe adottare dal Consiglio federale e dal Parlamento, passando così a tamburo battente la famosa linea del Meno. O la Francia e l'Austria considereranno questo passaggio un *casus belli* ed in allora sarebbero costrette a battersi per la questione germanica e non per l'orientale. O quelle due potenze non reputano l'annessione del Baden un motivo di guerra, e in tal caso la Confederazione si accresce, e un altro passo importantissimo è fatto sulla via dell'unità germanica. In una guerra per la questione orientale può darsi che il Baden e il Würtemberg sieno tentati per amore della Russia a scostarsi dalla Prussia In una guerra nazionale per l'unità germanica il gran duca ed il re sarebbero forzati dal sentimento pubblico a fare invece stretta lega con essa. In tale stato di cose gli animi dei governanti prussiani seguirebbero con grande attenzione le varie fasi per cui va svolgendosi la questione orientale, allo scopo di non lasciarsi cogliere sprovveduti e poter parare all'occasione prontamente ogni colpo, che fosse diretto contro la nazione tedesca.

L'*Etendard* ha smentito che il Governo francese abbia spedito a Mercier delle istruzioni per patrocinare la candidatura al trono di Spagna del principe delle Asturie, figlio dell'ex-regina Isabella, soggiungendo che il Governo non pensa a modificare la sua attitudine di assoluto non-intervento negli affari spagnuoli. Quest'attitudine è confermata anche da un articolo del *Memorial diplomatique* dal quale spicchiamo il brano seguente: « Il rappresentante di una Potenza estera a Parigi ricevette ultimamente dal suo Governo istruzione di scandagliare le disposizioni della Corte delle Tuileries sulle diverse candidature messe innanzi per il trono di Spagna. Questo diplomatico essendo rivolto direttamente all'Imperatore Napoleone, ricevette la seguente risposta: « Io conosco troppo il carattere spagnuolo, per commettere l'errore di raccomandare un nome piuttosto che un altro. Qualunque elemento di successo questo nome avesse, basterebbe fosse appoggiato dalla Francia, perchè la Spagna lo rifiutasse. Quindi io ho fatto pervenire al mio rappresentante a Madrid l'ordine preciso di astenersi in proposito da qualunque consiglio, da qualunque insinuazione tale da impegnare in qualsiasi modo la responsabilità della Francia; e di limitarsi ad assicurare chi di diritto, che nessuno più di me fa voti sinceri perchè la Spagna traversi felicemente la crise attuale ».

E giacchè siamo a parlare della penisola iberica, notiamo come il Governo spagnuolo abbia a lottare non soltanto coi partiti all'interno, ma anche col partito separatista delle colonie e specialmente di Avana. Da quast'ultima difatti si scrive al *Debats* che il partito creolo dell'indipendenza non attende evidentemente che un'occasione favorevole per dichiararsi apertamente. *Quanto tempo ancora saremmo noi soggetti al giogo spagnuolo?* scrive il *Secolo*, giornale dell'Avana. È vero che i reclami del partito indigeno sono quasi sempre rimasti lettera morta, ed oggidì questo partito prende le armi per conquistare la sua indipendenza. Attualmente i tre quinti dell'isola sono in balia dell'insurrezione e nondimeno gli atti del governo continuano a farsi in nome della regina! Il danaro comparisce e si esporta in proporzioni spaventevoli e l'odio del partito creolo contro lo spagnuolo non ha più limiti. Per ora noi ignoriamo i risultati delle operazioni militari, stante la cura adoprata dal governatore nell'intercettare le corrispondenze; ma è impossibile nascondere l'importanza dei progressi di questa insurrezione che non si volle credere seria al principio.

Rivista dell'anno 1868.

V.

Europa centrale ed occidentale

L'Europa orientale può far nascere le occasioni di guerra, in quanto nel centro e nell'Occidente la si voglia. La politica personale prevalente in Francia e la gelosia della Nazione francese, intollerante della grandezza altrui, mantengono l'incognita, che pesa come l'incubo su tutto il mondo.

Indarno l'Inghilterra s'affatica a rimuovere ogni causa di guerra, e si propone di limitarla in caso che succeda, o di rimanere ad essa estranea, fino a tanto che la Francia mostra di non accontentarsi alla logica della storia nella Germania ed in Italia. Indarno l'Austria, intesa ad ordinarsi col dualismo, procura anch'essa di mantenere la pace generale e comprende di non potere ormai riprendere il primato in Germania, e di non dover pensare più a dominare l'Italia, ma piuttosto ad estendersi nella gran valle danubiana, od almeno a conquistare col lavoro l'Ungheria capace di raddoppiare la sua popolazione. Indarno l'Italia pospone perfino il problema del suo compimento per ordinarsi internamente, per sanare un poco alla volta le piaghe lasciate dagli antichi reggimenti e dalla rivoluzione e dalla guerra. Indarno supplicano pace gli Stati secondarii, i quali da una guerra nulla hanno da guadagnare molto da temere, come la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Svezia e la Danimarca. Nè la Spagna sconvolta da una rivoluzione, necessaria ma non sicura ne' prossimi buoni effetti, e bisognosa di attendere a ricostituirsi, vorrebbe scongiurare la tempesta europea che minaccia, se la Francia e la Prussia non s'intendono; e molto meno la Baviera e gli altri piccoli Stati della Germania meridionale.

Napoleone III non ha saputo rinunziare a tempo alla troppo prolungata sua dittatura, nè comprendere che per assicurare la dinastia non c'è altro mezzo che la libertà. La Francia è già compresa dalla febbre periodica della opposizione rivoluzionaria. Se Napoleone III non avesse accarezzato di troppo i legittimisti ed i clericali, che sono i veri suoi nemici, avrebbe potuto condurre dalla sua la maggioranza del partito liberale, che non avrebbe curato l'origine della dinastia napoleonica, ma il fatto ch'essa assunse un carattere nazionale e liberale. Ma egli ha sacrificato quelli che potevano diventare suoi amici alla vana speranza di contenere i suoi più dichiarati nemici. Ha disgustato l'Italia colla occupazione romana e col protettorato agl'implacabili nemici della Nazione, ha minacciato la Prussia, dopo averla trattenuta sul cammino della vittoria, senza avere per questo il coraggio di nulla intraprendere contro di lei; ha mantenuta aperta la quistione dello Schleswig, ha lasciato sfuggire il promesso Lussemburgo, ha lasciato intendere che alla Prussia poneva un limite nello *statu quo* presente, mentre questa aspettando di essere attaccata e contenendosi, a nulla vuole rinunziare e fa comprendere alla Germania che i suoi pericoli sono quelli di tutta la Nazione, la quale deve unirsi intorno ad essa. È una reciproca minaccia che pende sulla pace sulle due rive del Reno, e che mantiene uno stato di guerra senza che si risolva in nulla. Questo fu lo stato dell'Europa durante tutto l'anno 1868, e dura tuttavia.

Sarebbe più facile condurre le potenze ad un provvedimento comune, nella quistione orientale, se questa minaccia di guerra non pendesse nell'Europa centrale. Tutti stanno in sospeso per questo, ed una quistione basta a tenere vive tutte le altre. La Danimarca lascia sospesa la quistione dello Schleswig, aspettando qualche conflitto europeo, sebbene a lei importi di farla finita ad ogni costo. Meglio farebbero i tre regni della Scandinavia a stringere fortemente i loro legami tra di loro. L'Austria ha fatto prodigi nella sua ricomposizione interna, ma Polacchi e Czechi in diversa guisa la disturbano, appunto perchè aspettano delle novità. Nessuna anzi delle nazionalità dell'Impero si adagia nel nuovo ordine, nemmeno la tedesca, giacchè pende tuttora il problema d'un prossimo avvenire. L'ex-re di Annover e l'elettore d'Assia fanno tuttora i pretendenti, come certi principi che regnarono in Italia. I principi della Germania meridionale si trovano incerti tra gl'interessi particolari della dinastia propria e le tendenze nazionali dei loro sudditi; i quali, sia per ragione della unità economica nello Zollverein retto ora a forme rappresentative, ma perciò appunto dominato dalla maggioranza prussiana, sia per ragione di difesa con ordini militari comuni, tendono sempre più ad immedesimarsi colla Confederazione del Nord.

Bismarck è abbastanza destro per non mostrarsi impaziente in questo procedimento; ma intanto a piccoli passi i fatti procedono da sè.

Allorquando lord Stanley, con una politica accettata da'suoi successori, e lodata persino da Bright, disse che la Prussia faceva bene a non mostrarsi impaziente, giacchè valeva meglio avvezzare i Francesi a poco a poco all'inevitabile, cioè all'unione germanica, una tale idea non piacque alla stampa ufficiale francese, la quale ripicchiò sullo *statu quo* da fissarsi per trattato europeo. È la stessa cosa a cui sembra aspirare la Francia a Roma. Oppure essa accampa di nuovo la pretesa dei compensi; ed è quello che tiene in dolorosa sospensione il Beglio, la cui annessione alla Francia porterebbe seco presto o tardi quella dell'Olanda alla Germania. Ed ancora questa non sarebbe la fine, poichè porterebbe dietro sè ulteriori disaggregazioni nell'Austria, ed una seria minaccia anche per i nostri interessi sull'Adriatico. Verso questo mare premono già Tedeschi e Slavi; i quali, se non fanno più le invasioni distruggitrici delle genti nordiche di un tempo, sanno conquistare con la loro insistenza e colla loro attività. La Francia farebbe bene a considerare questo fatto, ed accomodandosi all'inevitabile, lasciare che l'unità italiana si consolidi colla cessazione del potere temporale, per averla non più dipendente ma alleata sincera nelle espansioni orientali. Le Nazioni libere non contrasteranno alle germaniche ed alle slave il primato colla soggezione indiretta di alcune di esse alla Francia e col protettorato francese sopra un cattolicismo pietrificato; ma bensì colla comune libertà ed attività e col lasciare principalmente che l'Italia, libera e padrona di sè, possa portare verso l'Oriente la civiltà latina, e mantenerla anche negli avvamposti dell'Adriatico e del Mediterraneo, dove per tanto tempo la difese con gloria indimenticabile mediante Venezia.

Ma se altri non intende tale programma, bisogna che l'Italia lo faccia suo, e si metta in grado essa di rappresentare degnamente le Nazioni latine verso l'Oriente.

Il ringiovanimento di queste Nazioni è un pauroso problema per noi che lo temiamo per conto nostro. Noi vediama sotto a tanti aspetti e specialmente nella parte militare ed economica progredire la Francia; ma la sua vita politica ci sembra un regresso, dacchè vediamo da una parte il cesarismo accolto come una necessità, dell'altra tollerare un ritorno alla clerocrazia e l'educazione di un gran numero di Francesi in mano de' gesuiti. Che cosa vediamo poi nella Spagna? Dopo un accasciarsi dinanzi alla vergogna di un Governo di favoriti di alcova e di confessionale, un insorgere subitaneo e meraviglioso, che non è ancora risorgere. Se nella Spagna si trovassero di fronte soltanto la Repubblica federale e la Monarchia costituzionale con istituzioni democratiche, non ci sarebbe più da sgomentarsi. Che si prescegliesse l'una, o l'altra forma, purchè trionfasse la libertà e la Nazione si adagiasse in una di esse per procedere in una vita civile sana e vigorosa, sarebbe la stessa cosa. Ma pur troppo le Nazioni invecchiate sotto al despotismo pare che non conoscana altra alternativa che questo male ed il correttivo dei ricorrenti disordini. Per l'Italia la rivoluzione di Spagna fu un grande vantaggio. Essa tolse di mezzo un alleato del Potere Temporale e dei principi spodestati, un Governo, più ancora che dispotico, corrotto. Nè questo basta: chè gl'Italiani, con quel buon senso che li distingue, hanno compreso quanto meglio sia per essi il tenersi stretti alla unica bandiera nazionale, quella del plebiscito che ci raccolse attorno allo Statuto dato dalla Casa di Savoja, anzichè ricorrere alla moda spagnuola delle Costituenti, che durano tanta fatica perfino a nascere e le cui decisioni si vogliono pregiudicare colle sommosse e colle insurrezioni, come quelle di Cadice, di Malaga e delle Provincie Basche. Di mezzo a tali sommosse ed alle necessarie repressioni, agli intrighi del Montpensier, di don Carlos, dell'infante Enrico, della decaduta Isabella, dei clericali e forse degli stra-

nieri, alle mire ambiziose o certo contrario di taluni dei componenti il Governo provvisorio, alle abitudini de' pronunciamenti soldateschi, all' apatia di alcuni ed alle agitazioni di altri, quale guarentigia, che le Cortes Costituenti sieno una sincera rappresentanza della opinione e del bisogno del paese, e che sappiano poi dare d' accordo alla Spagna un Governo qualunque?

Uno dei fatti singolari che si presentano nella Spagna è anche la ricerca finora poco fortunata d' un candidato alla corona. Quello che noi udiamo dire da qualche tempo d' una candidatura d' un principe della casa regnante in Italia, non fu accettato punto dalla Nazione nostra come una fortuna. Col nuovo diritto nazionale le alleanze mediante parentele di principi non valgono nulla. Esse si devono stringere mediante gl' interessi permanenti de' popoli; e noi dobbiamo cercare quali sono gl'interessi che uniscono la Spagna e l' Italia. Le due Nazioni sono entrambe interessate nel mantenere libero il Mediterraneo, nel far prevalere il liberalismo sincero nel reggimento dei due paesi, nelle espansioni della civiltà latina nell' Africa. Noi auguriamo ogni bene alla Spagna; ma vediamo che il suo nuovo stato non sedusse punto il vicino Portogallo, il quale piuttosto si mostrò alieno dall' unione iberica e non vuole darle per candidato uno de' suoi principi.

La Spagna dà all' Italia delle grandi lezioni. Essa le mostra che non basta ad una Nazione la libertà e che questa si può acquistare e perdere più volte e rendere anche infruttuosa quasi del tutto, se non va accompagnata dal senno politico, dalla tolleranza, dalla attività, dal progresso economico e civile. Le mostra poi che le Nazioni invecchiate sotto il despotismo e decadute, anche se risorgono ad una nuova vita libera, hanno bisogno d'uno sforzo molto maggiore per mantenere e consolidare la loro libertà, e per rinnovare sè stesse.

Le alternative delle malcontente intemperanze e degli apatici accasciamenti non rinnovano una Nazione; ma sì l' opera meditata, costante, alacre, unita ad un patriottismo a tutta prova, ad una moralità scrupolosa. Ci duole che dalla Spagna non possiamo ricavare che lezioni siffatte; ma altre di un altro genere potremmo ricavare anche dall' Inghilterra, la quale con graduate e costanti e legali riforme procede sempre nelle vie della libertà. Per essa l' anno 1868 apportò una riforma elettorale, la rivendicazione dell' incolumità dei cittadini inglesi nell' Abissinia, la repressione dei tentativi di ribellione dei feniani, e l' avvenimento d' una Amministrazione liberale, che promette di fare giustizia all' Irlanda, senza tenere conto della secolare prescrizione delle ingiustizie antiche.

Ciò che è bello vedersi in questa Nazione è l'omaggio che da tutti i partiti politici si fa alla legge, anche se venne combattuta prima che si facesse. Tutti comprendono colà che la legge è la guarentigia della comune libertà, e che si deve riformare per le vie legali quando occorre, ma intanto si deve da tutti rispettare. Poi tutti comprendono colà che il bilancio tra le spese e le entrate è l' *abici* della politica amministrativa. Tutti comprendono del pari la responsabilità individuale, e che la libertà consiste nel dovere tutto a sè stessi, alle proprie cognizioni ed al proprio lavoro, non al Governo, al quale si deve anzi lasciare il meno possibile da fare. Per questo la così detta vecchia Inghilterra è sempre giovane, mentre presso di noi abbondano i giovani decrepiti. Un popolo, il quale colla libertà non sappia essere altro che malcontento, accusa e condanna sè stesso di inettezza. Noi soffriamo appunto di questa malattia del malcontento, dalla quale non guariremo che colla ginnastica dello studio e del lavoro, che creandoci un ambiente d' operosità, invece di quello di ozio, di apatia e di quietismo nel quale fummo cresciuti. Ora sì che noi avremo i destini che meritiamo.

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* contiene un articolo sulla candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna, in cui dice di comprendere perfettamente che la Spagna, cercando un Re, abbia posto gli occhi sopra al valoroso Principe italiano, ma che non crede assolutamente che da parte dell' Italia si facciano pratiche per il successo di quella candidatura. La *Nazione* smentisce poi la voce calunniosa, che il Re presentemente faccia pratiche in proposito.

La *Nazione* conchiude: « La Regina Vittoria potè bene rifiutare per un suo figlio la corona ellenica; Vittorio Emanuele farebbe, per il bene d'Italia, altrettanto per la corona spagnuola quando fosse offerta al Duca d'Aosta.»

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese:* È qui a Firenze quel Salamanca, banchiere spagnuolo, conosciuto tra voi, perchè, socio del Talabot, ebbe parte cospicua nella costruzione delle ferrovie romane, e s' era anche presentato come concorrente in occasione della concessione delle ferrovie meridionali. Si sa che dopo i negoziati preliminari che andarono a vuoto, il Salamanca non potè concertare col Governo provvisorio di Madrid un prestito contrattuale che fu quindi surrogato mediante pubblica sottoscrizione. Il Salamanca stesso vorrebbe ora offrire al Governo italiano un combinazione relativa ai beni tuttora invenduti dell'asse ecclesiastico. A siffatta operazione parteciperebbe però anche una casa francese, la casa Fould, quella stessa che è impegnata in varie operazioni di ferrovie o di sconti col tesoro spagnuolo. Dubitasi però che neanco questa volta si riesca ad un sèrio risultato, l'ostacolo principale essendo il modo che il Cambray-Digny vorrebbe adottare per avere liberamente disponibili i fondi ricavati dall' operazione, non già a scadenze fisse, ma a misura dei bisogni del pubblico erario.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo:*

Da qualche tempo si vanno facendo correre voci di modificazioni ministeriali. Io non so quale fondamento esse abbiano; mi sembrano tutte, più o meno erronee od assurde; e diffatto chi vuol giudicare dall'esteriore, non può a meno di riconoscere che la maggiore armonia regna nel ministero, e che non v'ha l'ombra di uno screzio, capace di intorbidare o scomporre sì bella armonia; nullameno io credo potere assicurare che codesta armonia non è del tutto perfetta, e che qualche screzio intorbidò, e intorbida tuttavia la serietà de' nostri ministri. — Prima ci fu la legge Bargoni, che pose l'onorevole ministro dell'interno al punto quasi di ritirarsi dal Gabinetto. Ci sono state poi le solite male grazie dell' onorevole Broglio, il quale anch'egli non va d'accordo con la legge Bargoni. Ora poi ci sarebbe in aria un indizio più burrascoso. Si tratterebbe cioè del ritiro del generale Menabrea che verrebbe surrogato alla presidenza del Consiglio, dall'onorev. Digny che conserverebbe il portafogli delle finanze.

Con Menabrea si ritirerebbe anche il Broglio e probabilmente il Cantelli. Fra i motivi che indurrebbero il Menabrea a ritirarsi ci sarebbe quello pure della quistione Monti e Tognetti; tanto per le parole pronunziate alla Camera, quanto per la Nota spedita al governo francese. Io pero ritengo che tutto ciò sarà superato come tutti gli altri screzii e torbidi, e che una crisi ministeriale, ed anche una modificazione del Gabinetto non avverranno, come del resto non devono avvenire che nella Camera.

Roma. Scrivono da Roma all' *Unità Cattolica* che nella basilica di San Pietro presso il Vaticano incominciarono già i lavori pel prossimo Concilio, e venne calcolato che i soli lavori dei falegnami per prepararne gli stalli costeranno oltre a 220,000 lire! Ecco una buona occasione per i devoti dell'obolo di S. Pietro.

ESTERO

Austria. Leggesi nell' *International:*

Si parlò più volte del progetto concepito dal sig. di Beust, d' ingrandire l'impero austro-ungarico a spese del territorio dei Principati Danubiani, in guisa da compensar l' Austria delle perdite subite in Italia. Nelle sfere politiche, vuolsi che in proposito abbia avuto luogo uno scambio di idee tra il sig. Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, e il sig. di Beust, il cui risultato sarebbe che Napoleone III è tutt' altro che favorevole alla realizzazione d'un simile progetto. Ciò che più importa al gabinetto delle Tuillerie, è di appoggiare gli sforzi dell' Austria nel riconquistare la sua preponderanza in Germania.

— I fogli austriaci sono acerbi, *more solito*, contro il loro *enfant terrible* ch'è il conte di Bismark. Adesso l' attaccano pei torbidi dell' Ungheria dove vedono di nascosto la mano biricchina del ministro di re Guglielmo. Povero Conte! non c'è avvenimento in cui o per diritto o di traforo non lo si voglia ad ogni costo far entrare. Queste paure sono principalmente espresse dal *Lloyd Pesther* e dalla *Presse* di Vienna che veggono nella Prussia una minaccia continua sospesa sul capo dell' Austria.

Ungheria. Lodovico Kossuth ha diretto agli elettori ungheresi una lettera aperta, nella quale l'ex dittatore magiaro dichiara ch' egli rimane fermo nelle sue anteriormente manifestate opinioni, e non le muterebbe se anche si trovasse di fronte a tutta la generazione attuale. Collo scioglimento della questione del titolo, l'Ungheria non vide riconosciuta la propria indipendeza, la quale venne con ciò anzi abbandonata. Avvenga quello che può, aggiunge Kossuth, egli non diverrebbe mai un cittadino dell'impero austro-ungarico; l'idea di questa nuova patria lo fa raccapricciare; al re d' Ungheria perdonerebbe, ma d' un imperatore o re non vuole saperne. Così i giornali di Vienna.

Baviera. La *Corrispondenza Hoffmann* organo ufficioso baverese, si mostra soddisfatta del discorso del ministro Varnbühler, e dice:

« L' accordo della Baviera col Würtemberg intorno all'adesione al trattato di alleanza offensiva e difensiva, del pari che al trattato doganale, era un dovere nazionale. In questo momento, non havvi, più che allora, motivo per andar oltre. La Prussia non ha fatto sforzi per oltrepassare i limiti stabiliti dai diritti internazionali.

« In caso di conflitto, l' esercito della Germania del Sud sarà colla Germania del Nord, e in suo favore. »

Spagna. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese.*

Uno dei giornali del mattino l' *Imparcial* diede già la notizia come positiva che una banda di 1500 a 2 mila uomini supposti essere un corpo reazionario è entrata nelle provincie Basche dalla valle di Roncal presso Salvattierra: si dice che essi sieno armati da fucili Chassepot, con divise soldatesche di color verde, keppy azzurri e sotto il comando di un generale, uomo di piccola statura, di spalle rotonde, con una cicatrice sulla guancia destra, e parlando con un accento leggermente catalano. Si stanno raccogliendo uomini ed armi a Pamplona affine di uscire in campo contro queste bande e schiacciare questo movimento al suo principio.

Il disarmo dei volontari ebbe luogo a Ierez ed il Governo intende di fare il medesimo a Siviglia, Malaga ed in tutta l' Andalusia. I fogli repubblicani di Madrid gettan fuoco e fiamme; dichiarano guerra aperta al Governo e lo fanno responsabile dei guai che nasceranno, del sangue che assai facilmente dovrà versarsi in conseguenza. In un'adunanza repubblicana tenuta l'altro ieri al Circo Price alcuni oratori tennero un linguaggio veramente violento e sedizioso. Ahimè, che noi camminiamo pur troppo a gran passi verso la guerra civile!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 4 Gennajo 1868.

N. 49. Venne proposto al R. Prefetto di convocare in via straordinaria il Consiglio Provinciale pel giorno di Martedì 26 corr. alle ore 12 merid. per discutere e deliberare sopra varj oggetti la cui trattazione non può essere ritardata. Gli oggetti stessi verranno indicati nel Decreto di convocazione che verrà quanto prima pubblicato.

N. 1704. Venne disposto a favore del Comune di Udine il pagamento di Lire 739.28 a saldo del credito che il Comune stesso professa in dipendenza alle spese di acquartieramento militare a tutto 31 Ottobre 1853.

N. 3185. Venne disposto a favore dell'Amministrazione del Giornale di Udine il pagamento di L. 2170 per la stampa degli atti Ufficiali della Provincia; cioè:

a) per la pubblicazione nel Giornale delle deliberazioni della Deputazione Provinciale riferibili al secondo Semestre a. c. L. 359.40

b) per la stampa degli atti del Ledra pubblicati in apposito supplemento del Giornale stesso (fogli n. 4 1/2) giusta deliberazione del Cons. Prov. L. 849.60

c) per la seconda edizione degli Atti stessi in fascicoli a parte copie n. 300 L. 123.—

» 972.60

d) per la stampa in opuscolo del discorso pronunciato dal R. Prefetto nella seduta del giorno 7 Settembre 1868, copie n. 150 » 40.—

e) per la stampa del Bollettino Provinciale dal Maggio a tutto Decembre 1868 » 798.—

L. 2170.—

Per stampe del I. Semestre si dispendiavano » 745.70

La spesa di tutto l'anno ascende a L. 2915.70

dalla qual somma deducendo la spesa straordinaria pegli atti del Ledra e pel discorso del R. Prefetto ascendente a » 1013.50

la spesa ordinaria si riduce a L. 1902.20

che sorpassa di sole L. 102.20 la somma preventivata in L. 1800.

N. 67. Riconosciuto opportuno il divisamento d'inviare a Firenze una Commissione composta di un Deputato Provinciale, del Sindaco di Udine, d' un membro dell'Associazione Agraria, e dei Deputati al Parlamento di questa Provincia, col mandato di far conoscere al Governo quanto interessi alla nostra Provincia, nel riguardo economico e dell'ordine pubblico, che la quistione dello svincolo dei feudi nel Veneto e Provincia di Mantova sia risolta dal Senato nel senso ed in armonia con quanto deliberò la Camera dei Deputati, quale rappresentante di questa Deputazione, venne eletto il Deputato Provinciale sig. Dr. Batt. Fabris.

N. 66. Venne deliberato di indirizzare all' onor. Presidente del Consiglio dei Ministri in Firenze un rapporto colla preghiera di sollecitare le pratiche tendenti ad ottenere che venga decretata la costruzione della strada ferrata destinata a congiungere la Carinzia col Friuli per la via di Pontebba.

Vennero inoltre nella stessa seduta prese altre 15 deliberazioni; cioè 12 in oggetti di ordinaria amministrazione provinciale; n. 2 in oggetti interessanti opere pie; ed 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale
A. Milanese

Il Segretario *Merlo.*

Per la tassa sul macinato si ebbero a lamentare assembramenti a Casarsa, Camino di Codroipo e S. Vito; però, mediante la persuasione e senza alcun luttuoso accidente, vennero sciolti. A S. Daniele, a Martignacco e altrove i mugnai chiusero i loro mulini; per il che si deve credere che generalmente il tentativo di resistenza parta dai mugnaj, mentre le popolazioni, nella pluralità de' luoghi, vi sono estranee. Anzi da alcuni paesi vennero istanze all'autorità perchè i molini ripigliassero il loro lavoro, dichiarandosi gli instanti pronti a pagare la tassa sul macinato.

Il cav. Enrico Gori, già sotto-prefetto a Guastalla, fu nominato Consigliere Delegato presso la nostra Prefettura, e sino dall' altro jeri assunse le sue funzioni e presiedette la Commissione di Leva.

Lezioni libere e gratuite di lingua tedesca cominciarono l' altro jeri presso la Scuola tecnica. Sono date dal prof. Matteo Petronio, per incarico del Consiglio provinciale e del nostro Municipio che stanziarono d'accordo un' annua spesa per tale istruzione; la quale, per le speciali nostre condizioni topografiche e per le nostre relazioni commerciali con paesi germanici interessa una numerosa classe di cittadini. Inscritti per tali lezioni sono già più di 60 alunni della Scuola tecnica, e saranno date due giorni per settimana, cioè il giovedì e la domenica. Gli alunni furono distinti in due sezioni, una delle quali è composta di que' giovanetti che nel venturo anno dovranno passare al r. Istituto Tecnico. E siffatta istruzione preparatoria li porrà in grado di continuare con ottimi risultati lo studio della lingua tedesca sotto il valentissimo ed ottimo prof. Alessandro Wolf, che con metodo eccellente e con sacrificio non lieve di tempo e di fatiche (superiore al proprio dovere) la insegna nell' Istituto. Certo è che due anni, con poche ore per settimana, non sono sufficienti a tale insegnamento, e fra le tante materie a cui i giovanetti devono attendere; quindi questo corso preparatorio, s' eglino avranno costanza e diligenza, sarà loro di molto ajuto.

Il maestro Alberto Giovannini ha presentata la sua rinuncia al posto di maestro dirigente il nostro così detto Istituto Filarmonico. La rinuncia è stata accettata, essendosi trovati molto plausibili i motivi dai quali l' egregio maestro è stato indotto a darla. Si dice che quando il medico abbandona l' ammalato non resta che da chiamare il prete, chi lo vuole; ed è altrettanto vero che quando il maestro d' un Istituto filarmonico abbandona il suo posto adducendo la mancanza degli elementi necessari a tenerlo in piedi, l' affare è disperato per questo povero Istituto. In quanto al nuovo indirizzo da darsi alla cadente istituzione, se ci sarà comunicata qualche notizia, non mancheremo di comunicarla alla nostra volta al pubblico.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Stroili-Angeli Compagni c. 65, Di Toma Giacomo c. 10, Barazutti Nicolò c. 15, Morassi Gio. Batta c. 15, Lessani Francesco c. 25, Londero Girolamo di Antonio c. 10, Urbani Alessandro c. 10, F. Colelle c. 22, P. R. S. s. 25, Del Moro Gio. Batta c. 50, Francesco Moscoviti e compagni c. 50, Moro Gio. Batta c. 20, Gaetano Falomo c. 65.

Guardie Doganali

Torri Carlo Brigadiere L. 1.00, Farini Martino Sotto-Brigadiere c. 65, Gobbati Sebbastiano guardia c. 20, Burotti Costantino guardia c. 50, Carletti Francesco guardia c. 25, Gregorutti Antonio guardia c. 50, Sambuga Michele guardia c. 25, Nardini Giiacomo guardia c. 20.

P. V. c. 50, Lorenzo Piccoli c. 65, Domenico Venchiarutti, luogotenente L. 1.30, Pontotti Giovanni fu Onorio c. 50, Armellini Mattia c. 50, Vincenzo Pinna c. 10, Giovio Lodovico c. 30, Antonio Fantoni c. 65.

Totale della lista odierna L. 11.87

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it.L. 2815:35

Totale L. 2827:22.

Quinto Elenco degli acquirenti viglietti dispensa visite.

Bearzi Pietro cav. 1, Conte Zaverio Consigliere alla R. Prefettura 2, Cernazai M. D. Francesco Maria 2, Cumano dott. Costantino e famiglia 5, Mangilli march. Fabio 1, d'Arcano nob. Orazio 1, Ongaro Francesco 1, Fornera dott. Cesare avv. 1, Impresa Dazio Consumo Murato 2, Giussani dott. Camillo Professore al R. Istituto Tecnico 1.

Del clima di Udine portano una curiosa opinione coloro che non l' hanno provato. Nello scorso novembre io venivo da Padova, dove era stata una forte nevicata, e mi trovavo in un vagone della strada ferrata con un ingegnere di Marsiglia, sorpreso di avere trovato freddo in tutta la vallata del Po ed invece di trovarsi di qua del Piave in un clima emulo di quello della Provenza. Nell' autunno del 1866 un medico militare milanese, trovandosi con grande sorpresa sua dalle rive dell' Olona trasportato su quelle della Roja, ebbe ad interrogarmi ironicamente in presenza di un altro milanese mio amico, se era vero che l' inverno gli orsi calavano giù fino alle nostre porte della città. Risposi di rimando, che anzi qualche volta venivano fino alla porta del *Caffè Nuovo* in Mercatovecchio.

E l'amico mio allora: « C'è proprio tanto freddo ad Udine? » Risposi: « Non tanto quanto a Milano, ma del freddo ce n'è. » Un altro (era un magistrato venuto dalla nebbiosa Pavia) chiamò in mia presenza il Friuli una *Siberia* — « Questa, risposi, è l'opinione di tutti quelli che in questa pianura friulana ci vedono da lontano delle montagne. »

Ora guardiamo appunto la temperatura media delle quattro stagioni nelle città di Udine, Milano e Pavia in gradi del termometro centigrado.

	Udine	Milano	Pavia
Inverno	4, 39	3, 62	3, 38
Primavera	12, 50	12, 90	12, 92
Estate	21, 38	23, 30	22, 94
Autunno	12, 75	12, 72	12, 75
Anno	12, 75	13, 14	13, 00

La Società del Casino udinese nella tornata del 31 dicembre p. p. in cui venne nominata la nuova Rappresentanza pel 1869, elesse i seguenti

a Presidente
Carlo Facci

a Vicepresidenti
Eugenio Franchi — Isidoro Dorigo — Luigi dott. Schiavi — Francesco Dolce

a Segretarii
Nicolò Broili — Giovanni Bortolotti

Beneficiata. Ci vien detto che alcuni dilettanti di equitazione intendono sabbato sera di dare al teatro Minerva una quadriglia, allo scopo di venire in ajuto alla Compagnia equestre del sig. Ernesto Gillet. La Compagnia Gillet ha sofferto degli infortuni le cui conseguenze non possono essere alleviate dal concorso ordinario del pubblico; onde stimiamo tanto più degna di lode la generosa idea di questi signori, alla quale crediamo che il pubblico vorrà dare la maggiore efficacia intervenendo numeroso al teatro.

Al civico macello di Udine furono introdotti nel p. p. mese buoi 81, tori 1, vacche 62, civetti 8, vitelli maggiori 38, minori vivi 153, morti 553, castrati 8, pecore 2 — Dal conteggio risulta che durante l'anno 1868 furono introdotti Bovi 1193, Tori 8, Vacche 552, Civetti 145, Vitelli maggiori 618, Vitelli minori vivi 2529, morti 5571, Castrati 436, e Pecore 917.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre-ginnastica-mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 5 gennaio

(K.) La calma si va mano mano ristabilendo in quelle provincie in cui l'applicazione della tassa sul macinato aveva causato tumulti e disordini; e la voce della ragione che non può tardare a farsi sentire riconduce i dimostranti nella via dell'ordine e della quiete, fuori della quale non si possono avere che conseguenze funeste. In ogni modo anche i fatti luttuosi accaduti hanno mostrato che la gran maggioranza delle popolazioni ha riconosciuto la necessità nel Governo di ricorrere a questo nuovo balzello per giunger al pareggio delle nostre finanze, e si è contenuta nel modo il più degno di lode.

Lo schema di legge che si sta attualmente elaborando con gran fretta sulla riforma della legge comunale e provinciale, sarà improntato dalla più larga libertà, ed eccovene tosto le prove. Prima di tutto il Governo sarebbe disposto a spogliarsi del diritto di nominare il Sindaco, la qual nomina verrebbe lasciata in piena balia, senza alcun sindacato, al consiglio comunale; inoltre si proporrebbe di svincolare le deliberazioni del consiglio comunale relative al bilancio, della revisione della deputazione provinciale, e di più sarebbe disposto il Governo a togliere la presidenza dalla deputazione provinciale al Prefetto, lasciandola pienamente autonoma con un presidente eletto dal Consiglio nel proprio seno, e molte altre riforme di minor importanza, ma pur tutte improntate della più larga libertà. Questo progetto di legge, che verrebbe immediatamente presentato dopo la discussione parziale della legge Bargoni, è destinato a legare ancor più che non sia attualmente l'attuale Ministero alla maggioranza parlamentare.

Ho udito oggi circolare una voce secondo la quale i francesi sarebbero prossimi a partire da Roma. Questa notizia deriva innegabilmente dal cambiamento avvenuto nel ministero francese; ma mi duole il dirvelo, non ha per ora alcun fondamento. Bisogna pur convincersi che l'occupazione francese in Roma non ha che un legame apparente con tutto ciò che risguarda il papa e la sua Corte. I francesi sono e stanno a Civitavecchia per avere là un punto d'appoggio nel caso probabile di una guerra europea. Bisognerebbe che fossero troppo sicuri della nostra alleanza perchè se ne allontanassero; e a noi che oggi e come oggi non è concesso dar loro questa sicurezza, altro non rimane che rimpiangere la politica che gli ha fatti tornare fra noi.

Mi vien detto che una deputazione di Greci abbia fatto invito a Garibaldi perchè voglia, in caso di guerra, assumere il comando dei volontari greci. Il generale avrebbe decisamente rifiutato l'offerta, adducendo per motivo la sua malferma salute. Questa pur troppo da un pezzo in qua non è buona; il generale risente i guai di una vecchiezza anticipata e di una vita trascorsa in mezzo ad ogni maniera di disagi. Uno dei suoi migliori amici mi diceva poco tempo fa che il generale è inquieto, malinconico anzi; e che sebbene siano stati fatti tutti gli sforzi per indurlo a passare qualche tempo nel continente, cosa, come ben vi potete immaginare, a cui nessuno sarebbesi opposto, egli non ha acconsentito, dicendo che nulla gli è più caro della solitudine della sua isoletta.

Voi certamente saprete che il ministro guardasigilli ha fatto alla Commissione esaminatrice del nuovo progetto di codice penale quattro domande, cioè: se si deve accettare la proposta divisione fra codice penale e codice di polizia, se si deve sopprimere la distinzione fra contravvenzioni, delitti e i crimini, se si deve abolire la pena di morte, se il nuovo Codice abbia omissioni e se sia scritto con ordine. Intanto mi viene assicurato che la Corte di cassazione di Napoli, oltre all'avere già trovato parecchie ommissioni e qualche difetto di ordine del nuovo progetto, abbia dissentito nella questione di togliere le contravvenzioni del codice penale per farne uno di polizia ed abbia proposto di conservare il codice unico; e mi si aggiunge che non abbia punto fatto buon viso all'abolizione della pena di morte.

I giornali annunziano che i negoziati relativi al trattato di commercio da stipularsi tra l'Italia e la Grecia vengono proseguiti in Atene per cura del rappresentante di S. M., conte della Minerva, presso il Governo ellenico, e che, non ostante alcune proposte di modificazioni fatte al progetto di trattato dal ministro degli esteri ellenico Delyanni, si spera di devenire sollecitamente ad una conclusione di pieno soddisfacimento pei due Governi.

— Troviamo nel *Cittadino* il seguente dispaccio

Corfù 3 genn. Candia 2. La rivoluzione è tuttavia vigorosissima. Ebbero luogo diversi combattimenti.

I turchi fecero prigionieri il capitano Sguro con 23 volontarii. *(Sarebbe questa la decantata sommissione e partenza dei volontarii?* Quesito dalla Red.)

— Leggiamo nell'*Italiano:*

Abbiamo notizie ulteriori da Parma. I fatti sono più gravi che non erano stati riferiti in prima. Oltre le barricate dirimpetto lo spedale, ci scrivono che sono state erette barricate al di là della Parma, e che è stato necessario l'intervento de' bersaglieri. Attendiamo altri particolari.

— E più sotto:

È vietata la trasmissione di dispacci privati, contenenti notizie intorno al macinato.

— La *Nazione* conferma la notizia data jeri dal nostro corrispondente che il Presidente del Consiglio dei ministri conte Menabrea è partito per Savoia, in seguito alla trista notizia della morte di sua madre.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino* di Milano: Parlasi di un concentramento di truppe a Gallarate, alla cui volta sarebbero già stati diretti viveri ed ufficiali delle sussistenze militari.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:*

Ci s'informa da Firenze che al ministero delle finanze si lavora con qualche attività a preparare i conti consuntivi dal 1862 al 1866 inclusive.

Ma si crede che malgrado le maggiori diligenze non si possa sperare che la presentazione di detti conti debba aver luogo prima della fine dell'anno.

Ci si annuncia da Firenze che il disegno di legge, mediante il quale si abolisce l'amministrazione del fondo del Culto, sia già pronto e che l'onorev. De Filippo, guardasigilli, si proponga di presentarlo alla Camera, fin dai primi giorni della sua riapertura.

— Con decreto del 24 scorso dicembre fu istituita presso il ministero delle finanze una Commissione tecnica consultiva coll'incarico di risolvere tutte le questioni che interessano l'impianto e l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali, per mezzo dei contatori di giri o di altri congegni meccanici.

Questa Commissione composta di distintissime specialità quali sono il commendatore Brioschi che la presiede, il commendatore Giorgini deputato al Parlamento ed il cav. Donati, Direttore dell'Osservatorio centrale di Firenze, sarà di grande aiuto all'amministrazione nel risolvere le difficoltà inerenti all'impianto della tassa nel mentre è una garanzia al paese per la buona riescita della tassa medesima.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Per mezzo del deputato Civinini vennero presentati al Presidente del Consiglio dei ministri gl'indirizzi di trentadue municipi della Calabria Ulteriore I, per ringraziare il Governo del Re, per avere spinto i lavori ferroviari recentemente concessi in quella provincia, che sono chiamati a dare un novello e maggiore impulso ai commerci ed alle industrie di quella nobilissima parte d'Italia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 gennajo

Parigi, 5. Il *Gaulois* annunzia che fu scoperta una cospirazione carlista a Barcellona con dimostrazioni a Saragozza, Fortosa, Lerida, e furono arrestati parecchi militari, e sequestrate carte compromettenti.

Vienna, 5. La *Gazzetta di Vienna* reca un telegramma di Costantinopoli del 4 che annunzia aver la Porta deciso di attenuare considerevolmente le misure eccezionali contro i sudditi Greci.

Berlino, 5. È smentita la voce che ufficiali Prussiani siano stati autorizzati ad entrare al servizio della Romania.

Vienna, 5. Il *Volksfreund* fu sequestrato, perchè pubblicò una lettera del Papa ai redattori dei giornali clericali delle Provincie.

Costantinopoli. 4. La Commissione mista riunirassi sul *Forbin* per giudicare l'affare della *Enossis*. Harvey fu nominato commissario per conto dell'Inghilterra.

Parigi, 5. L'*Etendard* smentisce la voce che Delyannis abbia domandato l'aggiornamento della Conferenza.

La *Patrie* dice che la maggior parte dei rappresentanti delle Potenze tennero jeri presso il Ministero degli esteri una specie di riunione preparatoria che permette di credere ad un mutuo accomodamento dei Governi.

La *France* smentisce che la Russia domandi che sia allargato il terreno alle deliberazioni della Conferenza e specialmente di ritoccare in certi punti il trattato del 1856.

Madrid, 5. La *Gazzetta* pubblica una circolare di Sagasta che attribuisce alla reazione l'insurrezione di Cadice e di Malaga, facendo cenno di cospirazioni borboniche scoperte a Pamplona, Burgos, Barcellona. La circolare dice che il Governo non pensa a fare un colpo di Stato, nè a disarmare la milizia cittadina. Questa agitazione che tende ad impedire l'applicazione del suffragio universale, la riunione della Cortes e la Costituzione definitiva del paese, paralizzerà il credito della Spagna. Conoscendo tali manovre è deciso a conservare intatto il deposito della sovranità nazionale e di mantenere l'ordine fino alla riunione della Cortes, di cui attende rispettosamente la decisione senza volerla influenzare.

A Siviglia alcuni attruppamenti percorsero domenica le strade gridando: *viva la repubblica.* La popolazione restò calma, e l'ordine non fu turbato. Nello stesso giorno a Xeres alcuni attruppamenti volevano impadronirsi dell'armi depositate presso la Giunta generale. Caballeros vi spedì un battaglione che trasportò le armi a Cadice.

Malaga 4. Caballeros rimise in liberta 600 prigionieri, e ne ritenne 230, che saranno giudicati.

Lisbona 4. La Camera dei deputati elesse a presidente Mendes Leal, respingendo il candidato governativo. Annunziasi la caduta del ministero o lo scioglimento della Camera.

Firenze 5. La *Gazz. Uff.* reca un decreto che affida al generale Cadorna l'incarico di ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio dell'Emilia, con facoltà di dare i provvedimenti che fossero richiesti.

La stessa *Gazzetta* dice che i contadini di Borgo S. Donnino penetrarono nella sotto-prefettura, e tentarono di costringere il Sotto-Prefetto a firmare una dichiarazione abolitiva della tassa sul macinato, sulla ricchezza mobile e sul Consumo; vennero gittati dalla finestra i mobili, e parte delle carte del r. archivio le abbruciarono.

Jeri nel contado di Parma continuarono i disordini. Le sentinelle di guardia alla sotto-prefettura di Borgo S. Donnino furono assalite e fecero uso delle armi colla morte di due contadini. Il Municipio di Soragna fu invaso. Disordini di egual natura, fin qui meno gravi, sono scoppiati anche nel contado di Reggio dell'Emilia, e minacciano il contado di Bologna. Le città sono tranquille. A Parma fu necessario l'arresto di persone imputate di eccitamenti colpevoli. Anche altrove eccitamenti somiglianti non mancano.

Notizie di Borsa

PARIGI, 5 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.22
» italiana 5 0/0	57.70
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	442
Obbligazioni » »	222.—
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	118
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull' Italia	5 1/2
Credito mobiliare francese	285
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	432

VIENNA, 5 gennajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 5 gennajo

Consolidati inglesi	92 3/4

FIRENZE, 5 gennajo

Rend. Fine mese lett. 58.10; den. 58.05 Oro lett. 21.09 den. 21.03; Londra 3 mesi lett. 26.40 den. 26.35 Francia 3 mesi 105.25 denaro 105. 15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a. l. 16.50	ad a. l. 17.50
Granoturco	» 7.75	» 8.50
» giallondino	» —.—	» —.—
Segala	» 10.75	» 11.50
Avena	» 10.50	» 11.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.70	» 5.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.75	» 11.50
» cargnelli	» 15.50	» 16.—
» bianchi	» 14.75	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» ——
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Il sottoscritto venne incaricato dall'I. R. Governo di S. M. l'Imperatore d'Austria di effettuare la conversione dei titoli del Debito dello Stato Austriaco delle diverse categorie in nuovi titoli secondo la legge del 20 giugno 1868.

In relazione, invita i signori Possessori di tali valori, di rivolgersi al di lui Banco per farne la notifica.

La conversione seguirà franco di ogni spesa pei Possessori. — Le condizioni poi, e l'epoca nella quale avrà effetto, verranno comunicate con altro avviso.

Venezia 29 dicembre 1868.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS
S. Moisè, Campiello Contarini N. 2321 Ramo Minoto.

Risultati Generali

dei Depositi assunti dalla Cassa Filiale di Risparmio in Udine dal 5 Gennaio 1867 a tutto Decembre 1868.

MESI	Libretti emessi N.	Depositi N.	Depositi Somme	Libretti estinti N.	Restituzioni N.	Restituzioni Capitale e interesse	Credito per Capitale	Interessi al 4 per cento Capitalizzati nel 1867	Credito dei Depositanti per Capitale	Totale	Interessi al 4 per cento Capitalizzati nel 1868	Credito residuale al 31 Dicembre 1868	Libretti rimasti in circolaz.
Credito al 31 Dicembre 1867	285	800	114,700 »	50	122	35,048 14	79,651 86	2,084 74	81,736 60				
1868 Gennaio	21	131	8,938 »	13	28	18,000 29							
» Febbraio	3	50	4,788 »	5	20	4,521 82							
» Marzo	6	61	6,978 »	5	34	3,453 66							
» Aprile	11	60	4,463 »	5	19	2,271 68							
» Maggio	6	56	3,660 »	5	16	3,986 90							
» Giugno	10	57	5,247 »	2	16	1,504 46							
» Luglio	17	90	18,350 »	5	26	3,439 12	26,630 24		26,630 24	108,366 84	3,468 38	111,835 22	30[illegible]
» Agosto	11	66	7,982 »	11	29	7,717 72							
» Settemb.	11	66	6,429 »	4	22	2,295 57							
» Ottobre	15	75	10,487 »	2	17	12,029 29							
» Novemb.	6	52	6,668 »	2	21	2,369 12							
» Dicemb.	13	63	7,407 »	6	24	2,877 13							
Totali	415	1627	205,797 »	115	394	99,514 90	106,282 10	2,084 74	108,366 84	108,366 84	3,468 38	111,835 22	

Udine li 4 gennaio 1869.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1112. 2
MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

AVVISO.

Autorizzata dal Consiglio Scolastico Provinciale l' istituzione in Comune di una scuola Tecnica inferiore triennale, si apre il concorso a due posti di Professore per un triennio, per le materie sottoindicate a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a prescrizione di legge, nonchè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra concorrenti.

Professore a cui verrà affidata anche la Direzione della scuola. — Lingue e scienze morali a tenore dei vigenti regolamenti, stipendio L. 1500.

Professore. — Scienze esatte calligrafia e disegno, stipendio L. 1500.

L' obbligo dell' insegnamento sarà per tutte tre le classi, quando istituite.

S. Daniele del Friuli
li 20 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. De Concina.

La Giunta
Ronchi co. G. Ant.
Aita D.r Federico
Sostero Orazio
Narducci Filippo.

N. 278. 2
SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Udine li 4 gennaio 1869.

A tutto 15 gennaio 1869 viene aperto il concorso al posto di Segretario della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai.

L' onorario stabilito a sensi del § 45 dello statuto approvato nell' assemblea generale dei soci in data 3 gennaio 1869 viene fissato in ragione di L. 1. (*una*) per ciascun socio, e ciò alle condizioni stabilite ne' seguenti articoli dello statuto:

Art. 63. Il Segretario è responsabile, ed è incaricato della custodia e conservazione delle carte, dei titoli sociali, e della corrispondenza; tiene l' inventàrio dei mobili, redige i verbali delle deliberazioni prese nell'Assemblea e nel Consiglio; tiene l' elenco per ordine di matricola di tutti i soci, e contrassegna tutti gli atti emanati dalla Direzione.

Art. 64. Il Segretario tiene la contabilità della Società, come pure i conti correnti colle Società consorelle, secondo i rapporti stabiliti, annota in un registro tutti i mandati di sussidio e di altri pagamenti spediti, e i versamenti da farsi dal Collettore al Cassiere, facendo alla fine del mese il rendiconto da sottoporsi all' approvazione della Direzione secondo l' art. 55.

L' istanze corredate di tutti quei documenti che il ricorrente crederà tornargli più utili dovranno essere presentati all' ufficio di presidenza dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dove ad ogni richiesta si daranno tutti i voluti schiarimenti.

La nomina è di spettanza della nuova rappresentanza.

La Presidenza

N. 1480 2
Provincia di Udine *Distr. di Pordenone*
COMUNE DI ZOPPOLA

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 30 gennaio p. v. resta aperto per la seconda volta, il concorso al posto di Maestra di classe I. rurale inferiore in Zoppola, con l' annuo stipendio di L. 500 pagabili con rate mensili postecipate.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo Municipale corredate dalli documenti prescritti dal regolamento 15 dicembre 1860.

Dall' ufficio Municipale
Zoppola li 31 dicembre 1868.

Il Sindaco
Marcolini

Gli Assessori
R. De Domini
A. Favetti
L. Stufferi

Il Segretario
Biasioni.

N. 1447 2
IL MUNICIPIO DI RONCHIS

AVVISA

che in seguito a superiore autorizzazione viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1869 per l' attivazione nel capo Comune di Ronchis di una Farmacia.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante l' età e la cittadinanza italiana.
b) Diploma di abilitazione all' esercizio farmaceutico.
c) Dichiarazione di possedere i mezzi sufficienti per l' attivazione dell' esercizio, e successiva manutenzione a senso dei veglianti regolamenti. Detta dichiarazione sarà confermata e garantita da altra persona che sia benevisa al Municipio.
d) Ogni altro documento che valga a far constare vieppiù le qualità personali e la capacità dell' aspirante.

Il Comune di Ronchis corrisponderà all' eletto per i soli primi cinque anni di esercizio un compenso di annue lire 246.91 che gli verranno pagate in una sol volta postecipatamente in ciascun anno.

La Farmacia dovrà essere attivata entro un mese dalla partecipazione della elezione, e dovrà essere costantemente tenuta in pieno assortimento come è prescritto dalle leggi vigenti.

Fra vari aspiranti la scelta è di competenza del Consiglio e la conferma è riservata alla R. Prefettura della Provincia.

Il presente avviso viene pubblicato in questo Comune, ed in quelli del Distretto, e verrà inoltre inserito nel *Giornale di Udine* a più generale notizia.

Ronchis li 29 dicembre 1868.

Il Sindaco
Marsoni.

N. 3596 V-3
LA GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

AVVISO

Ottenutasi la superiore approvazione alla delibera consigliare del giorno 5 febbraio p. p. in cui sopprimendo la fiera mensile di Animali e Granaglie, istituiva invece in questo capoluogo un mercato settimanale nel giorno di ogni Mercoledì non festivo, si previene che il mercato stesso verrà aperto col secondo Mercoledì del p. v. gennaio, 13 detto, e nel mentre si assicurano li Commercianti e concorrenti che sarà provveduto opportunemente ad ogni possibile comodità e andranno scevri da qualsiasi tassa, posteggio ed altro; si avverte che a rendere il Mercato medesimo più animato e di qualche interesse lo si inaugurerà con pubblica Lotteria di uno dei migliori vitelli, avendo per ciò il Consiglio Comunale stanziata una somma. Onde il capitale votato resti a continuo beneficio della fiere, a seconda del ricavato della prima lotteria, ad ogni mese successivo si provvederà ad uno o a più animali, per lo stesso scopo, mettendo così il pubblico in condizione di guadagno con piccola spesa.

La posta della scommessa, resta fissata per questa volta in centesimi 25 di franco per numero.

In apposito *Casello*, a comodo di tutti, diretto da un incaricato Municipale sarò aperto il giuoco.

L' estrazione succederà invariabilmente al quarto Mercoledì di ogni mese, e nel caso sperabile venisse ad aumentarsi così a poco a poco il capitale stanziato, questo a tempo opportuno sarà erogato ad opera di utilità, votato dalla Giunta Municipale, per il pubblico mercato.

A sicurezza di tutti resterà sempre ostensibile un resoconto degl' incassi e delle spese.

Aviano li 29 dicembre 1868.

Per il Sindaco l'Assess. Deleg.
Ferro co. Francesco

Gli Assessori
Wasserman Gellaria
Zanussi Carlo

Il Segretario
G. Tomasi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11235 2
EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad Istanza della R. Direzione Demaniale rappresentante il R. Erario in Udine; — Contro Anna Marpillero Kem fu Mario di Venzone, — sarà qui tenuto nei giorni 5, 12 e 20 Marzo 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' Asta, dell' immobile in calce descritto, alle seguenti:

Condizioni

I. Al primo esperimento ed al secondo l' immobile da subastarsi non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rispettiva rendita Censuaria corrispondente ad It. L. 104 : 13 invece nel III esperimento a qualunque prezzo anche inferiore;

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente la metà del suddetto valore Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata del versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2; in ogni caso: così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In mappa di Venzone al N. 504 di pert. 1.64 rendita L. 4.82.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di questo capo luogo, in Venzone e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 19 Dicembre 1868

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 28033 2
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 25 e 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sopra istanza di Pre Gio. Batt. Valentino e Giovanni fu Giuseppe Juri ed in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano avrà luogo il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo incanto l' immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore a quello di stima di L. 1500 ed al terzo incanto a qualunque prezzo anco inferiore della stima purchè sia sufficiente a coprire il credito degli esecutanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all' asta ad eccezione degli esecutanti dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di lire 150 corrispondenti ad 1/10 del valore di stima, deposito che verrà tosto restituito a coloro non rimaranno deliberatarj.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera imputandone però il fatto deposito, sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà essa facoltizzata a trattenersi dal prezzo di delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese esecutive da liquidarsi pei quali sussistono le ipoteche sull' immobile esecutato e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunali della Torre nella mappa stabile di Pradamano ai N. 746 prato di pert. 10.72 rend. l. 11.36, n. 748 arat. pert. 10.83 rend. l. 15.70, n. 753 detto vit. pert. 13.10 rend. l. 30.27 stimati it. L. 1500.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 28100 2
EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Luigi Basso fu Girolamo che li nob. co. Antonino e Daniele Antonini hanno presentata la petizione 7 novembre 1867 N. 21500 contro di essi assenti e contro altri LL. CC. per pagamento di residui canoni enfiteotici maturati negli anni 1864, 1865 e 1866 in dependenza all' istrumento 7 agosto 1695, di caducità della locazione e di voltura dei beni, e chè per non essere noto il luogo della loro dimora gli fu deputato a loro rischio e spese in curatore l' avv. Malisani di qui onde la causa possa proseguire secondo il vigente reg. giud. civ. avvertiti in oltre che fu redestinata l' udienza pel 11 febbraio 1869.

Vengono quindi eccitati essi assenti Angelo e Luigi Basso a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

AI SIGNORI ASSOCIATI
AL
GIORNALE DI UDINE

Si pregano i signori Soci della Città e Provincia ad antecipare almeno l'importo di un trimestre, cioè italiane lire 8, pagandolo all'Ufficio del Giornale in Via Manzoni Casa Tellini N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero trasmettendolo mediante Vaglia postale con lettera affrancata.

Si pregano poi quelli che non volessero continuare nell' associazione, a rimandare i primi numeri al nostro indirizzo, affinchè ci sia dato di potere fra pochi giorni compilare l'Elenco dei Soci effettivi.

***Udine* 1 *Gennajo* 1869.**

AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna